

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

IL DAZIO CONSUMO IN ACQUI

e l'abbattimento della Barriera Daziaria

Fra i diversi articoli, che si sono pubblicati in questi ultimi tempi nei giornali della Città sul Dazio Consumo, un solo ne abbiamo letto testè nel n. 22 della *Bollente* che veramente risponda agli interessi del Comune, e si accosti alle idee da noi espresse nella *Gazzetta d'Acqui* e specialmente nel n. 15.

La *Bollente* infatti conviene con noi pienamente sulla abolizione del Dazio sull'uva e sul vino, ma soggiunge che per far questo è necessario di abbattere anche la barriera daziaria, e non conservare il Comune chiuso per far luogo in seguito alla riduzione di molte voci dell'attuale tariffa.

E noi conveniamo perfettamente in questa idea perchè appunto le tendenze abolizionistiche dei tempi, il bisogno e la libertà commerciale, e l'esenzione di ogni tassa daziaria all'entrata in Città dei prodotti del suolo, specialmente dell'uva, si impongono ormai, più che altrove qui in Acqui, dove abbiamo bisogno di salvaguardare bensì le finanze comunali, ma di avere tutta la libertà del commercio per molti generi del nostro suolo, come sono appunto in prima linea l'uva ed il vino.

Non seguiremo le ragioni espresse a dimostrare cotesto assunto, perchè ci paiono abbastanza svolte e chiarite con argomenti solidi ed irrefragabili, ma solo vogliamo aggiungere una cosa semplicissima ed è questa, che fra le tasse da salvaguardare queste nostre finanze è necessario di non dimenticare quella già da noi più volte proposta sugli esercenti professionisti i quali finora ne andarono esenti, con quanto danno degli altri cittadini niuno è che noi vegga.

Coll'aggiunta di questa nuova tassa, e col rimaneggiamento delle altre tasse comunali più consone al paese, si e come propone l'articolista della *Bollente* noi potremo facilmente ottenere il duplice scopo, di abolire il dazio sul vino e sull'uva, senza diminuire le entrate comunali e faremo novellamente rifiorire il nostro commercio come era per i tempi passati, quando Acqui formava il centro degli affari di tutti i comuni e città limitrofe, e non era schiavo dei mercati di Nizza, di Ovada, per quanto riguarda appunto il mercato dell'uva e del vino.

Ecco pertanto le idee che noi abbiamo voluto esprimere e facciamo voti che la Commissione appositamente nominata, ne voglia tener conto nella sua prossima relazione e il nuovo Consiglio Comunale voglia metterla in pratica nell'interesse del Comune, della libertà, del commercio e della giustizia.

Acqui, 2 Giugno 1905.

A. POGGI.

N. d. R. — Siamo grati all'egr. Comm. Poggi d'averci mandato l'articolo sopra pubblicato e glie ne siamo doppiamente grati perchè non è la prima volta che egli si occupa a mezzo del nostro giornale della questione daziaria dimostrando in tal modo di avere molto a cuore gli interessi del nostro paese; quanto a noi ci limitiamo a dire: si

abolisca o si trasformi, ma si faccia qualcosa per l'amor di Dio: il nostro Dazio come è ora organizzato segna vergogna per quelli che vi stanno alla testa e pel paese stesso.

Ed aggiungiamo: in attesa di più radicali provvedimenti non potrebbe l'egregio Sindaco nostro occuparsi un po' più da vicino di quanto succede in quella barondata che si chiama corpo delle guardie daziarie? Possiamo accertare l'egregio cav. Garbarino che per conto nostro, in questi ultimi giorni abbiamo visto bene da vicino le cose e ne restammo inorriditi. Non diciamo per ora altro per rispetto a chi ha ora la reggenza interinale delle sorti del Dazio e perchè nutriamo fiducia che Egli vorrà seriamente, molto seriamente veder ben chiaro nelle cose.

Si stia almeno colla legge

Che le cose siano fatte sempre a casaccio e con dei criteri sbagliati, è cosa ormai nota e l'eterno dormiente *pantalone* acquese vi ha ormai fatta l'abitudine e si sta crogiolando in un'apatia degna tutt'al più di un popolo orientale abbruttito dall'oppio, ma che chi sta alla testa della pubblica cosa debba abusare della sonnolenza dei contribuenti per fare le cose a proprio talento anche contro la legge è cosa indegna — se fatto in mala fede — e che noi non tolleremo mai.

A dir la verità non siamo per niente entusiasti del sistema adottato da chi ci ha avvertiti che ad Acqui viene apertamente violato l'art. 21 della legge Comunale e Provinciale, perchè rifuggiamo assolutamente da tutto ciò che puzza di viltà.

Perchè scriverei diverse lettere anonime? Forse che, allorchè se ne presenti il caso, noi non siamo uomini da saper mantenere un segreto?

Ma a parte ciò torniamo all'art. 21 della legge C. e P.: esso dice precisamente così: « I sott'ufficiali e soldati del Regio Esercito e della Regia Marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

« Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a corpi organizzati per servizi dello Stato, delle Province e dei Comuni.

« Nella formazione della lista elettorale si compilerà colle norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori, che si trovano nelle condizioni previste dal presente articolo ».

Quest'articolo della legge ci pare chiarissimo e non v'ha testa di Consigliere che abbia ragione di non comprenderlo; tuttavia ad Acqui o venne mai letto o mai compreso.

Tutte, o quasi, le nostre guardie daziarie sono degli elettori. Non sono forse esse appartenenti ad un corpo organizzato per servizio del Comune?

Forse che Acqui è fuori legge?

Noi, che le nostre guardie fossero elettori autorizzati a votare, non eravamo informati, ed a ciò soltanto si deve se non ne abbiamo prima d'ora parlato, ma ora che da una piccola inchiesta fatta per conto nostro — dopo d'esser stati anonimamente avvertiti — abbiamo potuto accertarci che è la pura verità, protestiamo vivamente contro chi viola la legge.

Uno dei tanti biglietti anonimi da noi ricevuti dice nientemeno che queste parole:

« Da molto tempo la Federazione dei dazieri fa ogni sforzo per ottenere il diritto al voto; in Acqui ebbero sempre libertà di voto politico ed amministrativo.

« In nessun Comune del Regno le guardie daziarie formate in corpo come lo sono qui hanno libertà di voto.

« La giurisprudenza su questo riguardo fu sempre per la proibizione ed il perchè si comprende facilmente. Dal Tribunale di Saluzzo si condannò il Sindaco di Savigliano per aver ammesso al voto pochi pompieri!!! « Permettere... ecc. ecc... ».

Noi siamo ben lungi dal voler scagliare sulle spalle dell'egregio nostro Sindaco un processo e speriamo che la sua buona stella lo tenga lontano dalle condanne perchè abbiamo di Lui tutta la stima che meritano le persone a modo, ma ci rivolgiamo a Lui perchè ponga al più presto e nel modo più assoluto le cose al loro posto.

GLI ACQUESI alle Feste Nazionali Touristiche di Milano

Le feste nazionali touristiche di Milano riuscirono addirittura imponenti e la stampa tutta d'Italia ne ha parlato con entusiasmo. Del resto così doveva essere e così fu.

Milano, la grande città irrequieta, che è il centro principale delle energie industriali della nazione seppe sempre fare le cose veramente a modo e dimostrarsi in ogni occasione ospitale, colta e gentile. Ma non è compito delle nostre modeste colonne occuparci per disteso di quanto avvenne nella capitale lombarda in quel giorno, che riuniva in sé tutti i più baldi campioni del turismo italiano, perchè già lo fecero, certo con più competenza e molto meglio di quello che noi sapremmo farlo, tutti i periodici quotidiani dell'intera Penisola.

Ci limiteremo quindi a parlare dei nostri concittadini che si recarono a festeggiare la ricorrenza del decimo anniversario della fondazione del *Touring Club* ciclistico italiano. La sezione acquese di questa vastissima associazione, parlò adunque nella notte di sabato — intendiamoci, non tutti i soci partirono colla bicicletta, molti partirono in treno — guidata dal sempre solerte ed instancabile suo console signor E. Ajmar, e si recò ad Alessandria, di dove poi la mattina dopo ripartì col primo treno alla volta di Milano.

Ma ogni buon acquese sa che ad Acqui vi è pure una fanfara-ciclisti che ha a presidente — ed è cosa naturalissima — lo stesso sig. Ajmar. Anch'essa parlò con gli altri e fece benissimo poichè fummo informati che a Milano fece una figura splendida e non è poca cosa, data la quantità di fanfare che in quel giorno erano a Milano.

Per le ragioni che dicemmo sopra, rinunciamo a dire come tutti passarono colà la giornata di domenica, per informare invece i nostri lettori — per quanto non sia certo una novità — che a Milano esiste uno splendido circolo chiamato la *Famiglia Piemontese*, nel quale tutti i soci — e sono moltissimi — sono piemontesi ed hanno a presidente un nostro concittadino: Il dott. Filippo Garbarino. Con pensiero veramente gentile la *Famiglia Piemontese* offrì, a tutti i ciclisti piemontesi che si trovavano a Milano, un *vermouth* d'onore: naturalmente l'invito tornò gradito ai ciclisti, e vi si recarono numerosissimi. E qui cediamo la parola al cronista del *Corriere della Sera*:

« Alle ore 17 ebbe luogo l'annuncio ricevimento alla *Famiglia Piemontese*, con un grande concorso di turisti del Piemonte. Rallegravano le musiche di Acqui, Casalmongera, Vercelli e Stroppiana. Fece gli onori di casa il presidente della « Famiglia » dott. Garbarino, il quale, dopo aver portato il saluto di essa ai piemontesi, parlò del progresso del *Touring* nel suo decennio di vita. Rievocò la figura del vegliardo piemontese Giuseppe Saracco e di Maggiorino Ferraris, uno dei primi soci del *Touring Club*. Portò il saluto speciale ai rappresentanti di Trento e Trieste

pure convenuti. Ringraziò il console generale a Torino del *Touring*, ing. Rostain, del gentile omaggio di una figura allegorica raffigurante i turisti che salutano il *Touring* italiano, e lesse in seguito una lettera del sindaco senatore Ponti, con la quale questi, dolendosi che precedenti impegni non gli permettessero di intervenire alla cerimonia, ringraziava dell'invito e mandava il suo saluto al « forte e patriottico Piemonte ».

« Parlarono in seguito l'avv. Scuti, presidente del Club Acquese, ed altri, ringraziando dell'accoglienza della *Famiglia Piemontese*. La lieta riunione si sciolse al suono delle musiche ».

Al *vermouth* d'onore erano pure invitati l'on. Del Balzo, sotto-segretario ai Lavori Pubblici ed il senatore Ponti, attuale sindaco di Milano, i quali non potendo assolutamente prender parte alla geniale festiciuola della *Famiglia Piemontese*, furono tanto cortesi da inviare al Presidente di essa i seguenti telegrammi:

Dott. GARBARINO FILIPPO
Presidente della *Famiglia Piemontese*
MILANO,

« Ringrazio per gentile invito novella espressione sentimento concorda che affrettata tutte regioni italiane ai rappresentanti del forte patriottico Piemonte. Mando a mezzo suo fraterno saluto, dolente che strettezza tempo impediscami accettare cortese invito. Saluti cordiali ».

DEL BALZO
Segretario di Stato.

Dott. GARBARINO FILIPPO,

« Duolmi assai che precedenti imprescindibili impegni mi costringano a non poter intervenire al *vermouth* d'onore che codesto spettabile Circolo oggi offre ai Piemontesi qui convenuti per la festa turistica della nazione. Grazie dell'invito cortesissimo, voglia Ella rendersi interprete del rincrescimento mio presso gli egregi di lei corregionali, e nel mandare il mio cordiale saluto al forte e patriottico Piemonte, mi si abbia presente col pensiero.

« Con distinta osservanza

Il Sindaco di Milano
Senatore ETTORE PONTI.

Come si vede, da quanto dice il *Corriere della Sera*, anche il nostro giovane e fiorente *Club Sportivo* si fece ufficialmente rappresentare alle feste di Milano. Sicuro lo *Sport-Club Acquese* era colà rappresentato dal molto decorativo *sportsman* suo Presidente che ha fatto il sacrificio di accettare l'onorevole incarico nonostante che il *Club* gli abbia generosamente pagate le spese — e pensare che vi sono dei pessimisti che insistono a dire che a questo mondo non vi sono più martiri!

Alla *Famiglia Piemontese*, all'amico nostro suo Presidente, mandiamo, unitamente al nostro, il saluto ed il ringraziamento della intera cittadinanza.

COSE DELL'ASILO INFANTILE

Non ci eravamo mai occupati di questo benefico istituto perchè eravamo convinti che le cose vi filassero come la seta, dato che il direttore capo di esso si chiama Avvocato Giuseppe Saracco Senatore del Regno.

Ingenui; ci eravamo dimenticati che sovente i grandi nomi, le grandi personalità, vuoi per la loro bontà, vuoi per la loro buona fede servono a coprire orribili nefandezze.

Lunedì scorso all'Asilo infantile una bambina di 5 anni, certa Pierina Giuso, veniva percossa da una maestra in modo tale da riportarne una ferita che il medico ch'ebbe a visitarla subito dopo, giudicò